



Accademia di Studi Storici Aldo Moro

Convegno

“Studiare Aldo Moro per capire l’Italia”

Roma, 9-11 maggio 2013

Documento di presentazione

Dal 9 all’11 maggio 2013, si terrà a Roma un convegno dal titolo **“Studiare Aldo Moro per capire l’Italia”**. L’iniziativa, realizzata in occasione del XXXV anniversario della morte dello statista, nasce dall’impegno dell’Accademia di Studi Storici Aldo Moro di promuovere una **intensificazione della ricerca storiografica** sulla sua figura. A tal fine, l’Accademia si avvale della collaborazione di un Gruppo di lavoro costituitosi al suo interno, coordinato da Renato Moro, docente di storia contemporanea presso l’Università degli studi Roma Tre e composto da alcune decine di studiosi provenienti da 19 istituzioni di ricerca¹.

Il presente documento intende fornire **elementi** utili a una maggiore comprensione del significato dell’iniziativa, soffermandosi su **quattro aspetti**: le ragioni del convegno (par. 1); il percorso scientifico e culturale nel quale il convegno si inserisce (par. 2); il significato culturale e le caratteristiche dell’evento (par. 3); le prospettive future di ricerca (par. 4).

¹ Sono membri del Comitato ristretto del Gruppo di lavoro per la ricerca storiografica su Aldo Moro, oltre a Renato Moro, anche Piero Craveri (Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli), Guido Formigoni (Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano), Agostino Giovagnoli (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Francesco Malgeri (Università La Sapienza di Roma), Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia), Leopoldo Nuti (Università degli Studi Roma Tre), Paolo Pombeni (Università Alma Mater Studiorum di Bologna), Maria Salvati (Università Alma Mater Studiorum di Bologna) e Francesco Traniello (Università degli Studi di Torino).

1. Le ragioni del convegno

Il convegno prende le mosse dalla convinzione – sintetizzata nel suo stesso titolo – secondo la quale uno **studio approfondito di Moro** rappresenti un importante passaggio nella direzione di una **compiuta comprensione della storia dell'Italia repubblicana**.

Tale convinzione non si fonda solo sul riconoscimento dell'evidente **ruolo primario ricoperto dallo statista** nei tre decenni successivi alla nascita della Repubblica. Essa si impernia anche sulla particolare attitudine di Moro a interpretare i processi sociali, a comprendere l'evoluzione della società, a identificare le differenti poste in gioco con le quali, nella dimensione nazionale, così come in quella europea e internazionale, la politica italiana si dovette all'epoca confrontare. In questo senso, è possibile raggiungere una maggiore comprensione della storia del nostro Paese anche provando a leggerla, per così dire, **“attraverso Moro”**, riconoscendo in lui, cioè, una fonte coinvolta e un testimone attento del suo tempo.

Ricostruire i confini della cultura politica di Moro e identificarne i tratti distintivi (quali, ad esempio, la visione positiva del cambiamento, una costante apertura alla negoziazione, il riconoscimento della politica come una peculiare e autonoma forma di conoscenza della realtà attenta ai fattori di rischio derivanti dai cambiamenti o dalla stessa azione politica, anche nel lungo periodo) può essere **utile per capire l'Italia in un senso più ampio**, offrendo spunti e strumenti per leggere, sotto una angolatura diversa da quelle usualmente adottate, anche le complesse vicende che il nostro paese sta vivendo in questi anni.

In particolare, dal punto di vista dell'Accademia Aldo Moro, il convegno potrebbe fornire elementi che aiutino a penetrare maggiormente un aspetto della figura dello statista forse non sempre adeguatamente messo in luce, vale a dire la sua particolare capacità di **cogliere nel suo nascere e di interpretare la crisi della politica** che ora si sta consumando, in modo evidente, davanti ai nostri occhi.

In effetti, la cultura di Moro sembra essere permeata da una costante e oculata attenzione alla **valutazione delle compatibilità** delle opzioni sul tappeto o delle diverse strategie rispetto alle dinamiche sociali, alle condizioni politiche e alle trasformazioni economiche che attraversano la realtà. Questo porta lo statista a percepire prima di altri quella tendenza della politica all'autoreferenzialità e all'eccessiva semplificazione che si manifesterà in modi più consistenti nei decenni successivi, in Italia così come in molti altri contesti nazionali; tendenza che rischia oggi di rendere l'azione politica sempre meno compatibile con la crescente complessità che contraddistingue le società contemporanee.

2. Un percorso culturale e scientifico

Il convegno si inserisce all'interno di un lungo **percorso culturale e scientifico** iniziato già nel periodo immediatamente successivo all'assassinio dello statista.

La questione emergente che allora l'Accademia Aldo Moro ed altre personalità della cultura e della politica si sono trovate ad affrontare è stata quella di **preservare la figura dello statista** e di restituire **multidimensionalità alla sua esperienza** anche umana che rischiava di essere schiacciata dai conflitti culturali e politici sviluppatasi a seguito delle drammatiche vicende che accompagnarono la sua morte.

Si trattava, in quegli anni, di contrastare le tendenze, non poco diffuse, ad **occultare la sua figura** o a darne **rappresentazioni** semplificate, parziali, preconette o basate su stereotipi e luoghi comuni; ma si trattava anche di rendere visibile **l'affetto nei confronti di Moro** e la **volontà di preservarne la memoria** che diffusamente emergevano ed emergono ancora oggi dai più disparati settori della società italiana, trovando espressione in varie forme quali narrazioni, pubblicazioni, materiali artistici ed audiovisivi, manifestazioni, nonché scuole, strade e premi a lui intitolati.

Parallelamente, la questione che si è posta via via in modo più pressante è stata quella di cominciare a confrontarsi a tutto tondo con il pensiero e l'opera dello statista, identificando **temi e prime categorie interpretative** che consentissero di dissodare il terreno per una successiva analisi storiografica. Questa **azione di tematizzazione**, realizzata anche con un primo coinvolgimento delle discipline storiche e sociali, è servita, innanzitutto, a riscoprire e, a volte, a svelare per la prima volta aspetti poco o per nulla conosciuti del pensiero di Moro, riguardo a questioni decisive della vita democratica, quali la crisi della forma partito, il ruolo dei paesi in via di sviluppo nelle relazioni internazionali, l'unificazione europea, il rapporto tra religioni e democrazia, l'unità nazionale, i fondamenti del diritto o i processi costituzionali.

Questa azione di approfondimento sui singoli temi ha consentito di portare progressivamente alla luce tracce consistenti di un **"progetto" di Moro**, di un suo consapevole "disegno", cioè, in merito allo sviluppo della democrazia italiana, all'Europa e al governo delle relazioni internazionali; progetto che purtroppo si è drammaticamente interrotto a causa del brutale omicidio di cui egli fu vittima.

A suggerire questa interpretazione, presentata e discussa per la prima volta nel quadro del Convegno organizzato nel 2008 dall'Accademia nell'ambito delle celebrazioni del Trentennale della morte dello statista², non è solo il manifestarsi in Moro di una **visione** piuttosto stabile e coerente del rapporto tra Stato e società, ma soprattutto la presenza, nelle varie fasi del suo impegno politico, di almeno **tre orientamenti strategici generali** abbastanza identificabili.

Il primo è rappresentato da una costante **tendenza all'inclusione** di tutti cittadini, di tutte le culture politiche d'impostazione democratica e di tutti i popoli nei processi di democratizzazione, nel confronto politico e, in ultima istanza, nei meccanismi decisionali.

Il secondo orientamento si può ravvedere nella forte tensione a riconoscere e sostenere positivamente **il pluralismo sociale**, colto da Moro come manifestazione della ricchezza e della molteplicità di forme che può assumere la vita di una società.

Il terzo orientamento è quello che porta lo statista a collegare tra loro le diverse scelte politiche, spesso assunte in un contesto di contingenza, in una più strutturale prospettiva indirizzata verso il "**compimento della democrazia**", cioè verso un costante adeguamento e miglioramento delle istituzioni politiche rispetto alle crescenti e diversificate domande di una società soggetta a rapide e profonde trasformazioni.

Nell'ultimo decennio, grazie anche a questo lavoro di tematizzazione, ma soprattutto grazie a un clima culturale meno condizionato dalle contrapposizioni del passato e all'accresciuto impegno di molti studiosi, si sono progressivamente prodotte le condizioni per un'**aperta e sistematica ricerca** sullo statista che consentisse di liberarsi definitivamente delle numerose incrostazioni cognitive e culturali che si erano prodotte nel tempo sulla sua figura.

Questo passaggio di prospettiva è testimoniato, tra l'altro, dalla pubblicazione – soprattutto a partire dal 2008 – di un numero crescente di saggi caratterizzati da un solido impianto storiografico e non più focalizzati, come accadeva in passato, sul rapimento e l'assassinio di Moro, ma volti a scandagliare altri passaggi che lo hanno visto protagonista o interessati a ricostruire il complesso mosaico della sua vicenda politica.

E' da questo stesso passaggio che prende le mosse il **Gruppo di lavoro per la ricerca storiografica su Aldo Moro**, costituitosi nel 2008 nel corso della preparazione del Convegno sopra richiamato, realizzato per la celebrazione del

² Il convegno si intitolava "Il governo delle società nel XXI secolo. Ripensando ad Aldo Moro" e si è tenuto a Roma tra il 17 e il 20 novembre 2008.

Trentennale. Il Gruppo è nato nell'intento di convogliare l'interesse di alcuni studiosi a rafforzare la ricerca sullo statista, sia attraverso la loro stessa attività, sia favorendo un allargamento nel numero di ricercatori impegnati su questo versante, soprattutto coinvolgendo quelli più giovani, spesso portatori di inediti punti di vista rispetto alla figura di Moro.

3. Il convegno

E' alla luce di questo lungo e complesso percorso che va colto il significato del convegno "Studiare Aldo Moro per capire l'Italia".

Esso aspira ad avere, per così dire, un **carattere programmatico**, sotto almeno due differenti punti di vista.

L'evento, innanzitutto, si pone l'obiettivo di proseguire il percorso poc'anzi descritto, cercando per prima cosa di ottenere informazioni utili a **tracciare uno "stato dell'arte" in merito alla ricerca storiografica** su Aldo Moro. Il convegno, in questa prospettiva, rappresenta un'importante occasione per identificare i centri di ricerca e gli studiosi che maggiormente stanno muovendosi in questa direzione, per isolare i temi sui quali si stanno concentrando i loro interessi di ricerca e per cogliere anche gli aspetti della esperienza politica e umana di Moro, che sono stati finora meno considerati e sui quali occorrerà puntare l'attenzione in futuro.

Appare, in questo senso, significativo il fatto che alla convocazione del convegno abbiano risposto quasi 50 ricercatori e docenti, provenienti da 40 istituzioni di ricerca³, i quali ben rappresentano quella parte della ricerca storiografica italiana oggi interessata ad Aldo Moro e al periodo che lo vide ricoprire un ruolo politico di primo piano.

³ Le istituzioni rappresentate al convegno sono le università di Bologna, Cagliari, Cassino, Firenze, Genova, Milano, Modena e Reggio Emilia, Napoli Federico II, Napoli Parthenope, Napoli Seconda Università, Padova, Pavia, Perugia, Roma La Sapienza, Roma Tre, Sassari, Teramo, Torino, Trieste e Urbino, nonché l'Università del Molise, l'Università della Tuscia, l'Università cattolica di Brescia, l'Università Bocconi di Milano, l'Università cattolica di Milano, l'Università per Stranieri di Perugia, la Scuola Normale Superiore di Pisa, l'Istituto Luigi Sturzo, lo IULM, la LUISS, la LUMSA, l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, la Fondazione Alcide De Gasperi, la Fondazione Antonio Segni, l'Istituto Storico Italo-germanico della Fondazione Bruno Kessler, l'Istituto Italiano di Scienze Umane, l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, l'Università Sophia Antipolis di Nizza, la Società Italiana delle Storiche e l'Accademia di Studi Storici Aldo Moro.

Il convegno assume un significato programmatico anche in una seconda accezione. Oltre a tracciare un profilo dell'attuale stato della ricerca su Moro, esso aspira anche a fornire **un quadro generale**, ancorché provvisorio e destinato a definirsi nel tempo, **delle linee interpretative** che si stanno in questi anni producendo, non solo sulla figura di Moro nel suo complesso, ma anche in merito a molti passaggi della storia dell'Italia repubblicana.

In questo quadro, il **primo panel** del convegno sarà dedicato alla presentazione di una serie di **keynote lectures** che, nel loro insieme, intendono fornire spunti di riflessione per tentare una sintesi dei temi e delle interpretazioni concernenti tutte le diverse fasi nelle quali si sviluppò la vicenda politica di Moro, a cominciare dal periodo della Costituente fino alla crisi degli anni '70.

Sempre mantenendo un approccio per quanto possibile sistematico, al primo panel ne seguiranno altri cinque.

Il **secondo panel** include contributi che analizzano alcuni dei caratteri salienti della **cultura politica di Moro**, non solo attraverso un esame del suo pensiero, ma anche attraverso una disamina del suo linguaggio e di alcuni aspetti della sua personalità.

Il **terzo panel** indaga sulla **visione di Moro della società e della politica italiana**, così come essa emerge dalle sue posizioni rispetto ad alcuni temi (per esempio, la questione femminile), dai rapporti che egli intrattene con alcune personalità eminenti della politica (come Antonio Segni o Luigi Gui), nonché da alcuni passaggi politici di cui fu protagonista (come il IV governo da lui presieduto o il periodo della "strategia dell'attenzione").

Il **quarto panel** (quello che racchiude il maggior numero di paper e, per questo, l'unico a suddividersi in due sessioni) analizza l'approccio di Moro al **processo di unificazione Europea**. Il panel offre differenti chiavi di accesso al suo pensiero e alla sua azione, quali il rapporto con la Germania, il ruolo dello statista alla Conferenza di Helsinki, il suo punto di vista sulle transizioni democratiche in corso nel continente o le sue relazioni con i paesi del blocco orientale.

Nel **quinto panel**, l'attenzione si sposta sul rapporto di Moro con il **mondo extraeuropeo**. I diversi contributi cercano, da una parte, di cogliere gli elementi distintivi della politica estera di Moro (per esempio, nei confronti dei Paesi asiatici, di quelli dell'America Latina e di quelli in via di sviluppo) e, dall'altra, di approfondire alcuni aspetti più specifici come, ad esempio, i rapporti con la Libia di Gheddafi o quelli con gli Stati Uniti nel periodo del centro-sinistra.

Il **sesto panel**, infine, si concentra sull'**immagine di Moro**, all'interno di differenti contesti nazionali (ad esempio, quello francese o quello statunitense) e politici

(l'estrema destra o il mondo comunista), ma anche nell'arte, nella letteratura, nel cinema e nella televisione.

Il vasto materiale prodotto in occasione del convegno dovrebbe fornire un contributo importante anche di natura tecnica e metodologica, consentendo una progressiva identificazione e organizzazione delle **fonti documentarie e iconografiche** su Moro, la produzione di **primi "lavori di scavo"** su aspetti della sua azione politica ancora poco o per nulla esplorati e la prospettiva di sperimentazione di un coinvolgimento di discipline diverse dalla storiografia nella ricerca sullo statista.

4. Le prospettive future di ricerca

Come si è detto, il convegno non costituisce un evento isolato, ma si inserisce all'interno di un **percorso culturale e scientifico** più ampio. L'orizzonte temporale più prossimo verso cui tale percorso si muove è quello simbolicamente rappresentato dalla **celebrazione del Centenario** della nascita di Moro, nel 2016, che si collega a quella del 2018, anno in cui si celebreranno i quaranta anni dalla morte dello statista.

Per quel che concerne la ricerca storiografica, l'obiettivo che ci si pone in questo lasso di tempo è quello di sostenere la produzione di una **serie di strumenti di base**, tra i quali una bibliografia completa degli scritti e dei discorsi dello statista, una edizione critica di questi stessi scritti e discorsi nonché la pubblicazione di volumi collettanei che fungano da base per ogni futuro studio biografico sullo statista. A questo fine, si prevede l'organizzazione, a scadenza periodica, di alcuni incontri di ricerca incentrati su aspetti specifici della figura di Moro, a partire da quelli sino ad ora meno indagati.

Altrettanto rilevante è l'obiettivo di promuovere un'attività di **ricerca interdisciplinare**, in grado di affiancare l'analisi storiografica a quella di altre discipline come la sociologia, l'economica, l'antropologia culturale, il diritto e la linguistica. L'intento è quello di rafforzare la ricostruzione e la interpretazione della vicenda biografica e politica di Moro e di favorire una più approfondita comprensione, ovviamente anche in chiave diacronica, dei grandi processi di trasformazione con i quali egli dovette confrontarsi. Questo implicherà l'avvio di una parallela riflessione, anche di **carattere teorico ed epistemologico**, su quali possano essere i terreni comuni, le sinergie e le modalità metodologiche che possano rendere più fluida ed efficace una tale convergenza tra prospettive disciplinari diverse.

Si tratta di obiettivi importanti, per raggiungere i quali si richiede anche una intensa attività di scambio scientifico, più alti livelli di cooperazione e una rafforzata circolazione di informazioni, di documenti e di conoscenze.

Per questo, l'Accademia Aldo Moro, sta promuovendo un'**attività di networking**, attraverso un Network di ricercatori il cui lavoro è basato sul ricorso alla comunicazione elettronica. Il Network sta dando forma a un "**gruppo di ricerca virtuale**" in grado di raggiungere e di mantenere in collegamento tra loro i ricercatori impegnati o interessati a sviluppare la propria attività di ricerca sulla complessa e, per molti versi, affascinante figura di Aldo Moro.